



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 Novembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il governatore: «Abbiamo sufficienti posti letto»

Musumeci: «In Sicilia la rete sanitaria sta reggendo»

Ma risale la curva dei contagi: 1768 positivi e 49 vittime. Boom di guariti: sono 1531

Antonio Siracusano

Una tregua di qualche giorno, ma i segnali incoraggianti sono ancora inaffidabili per tracciare una tendenza stabile. Dati e proiezioni statistiche rischiano di essere sconfessati da un giorno all'altro. Ed è lo stesso governatore Musumeci che guarda avanti: «Gli scienziati sostengono che ci possa essere un ritorno virulento del virus nel mese di gennaio, dopo il calo di tensione che inevitabilmente si registrerà nelle famiglie durante il periodo natalizio. Bisogna sempre tenere alta l'attenzione ed essere pronti a non farsi cogliere impreparati. È chiaro che il numero dei posti letto non è infinito, come non è infinito il numero dei medici. In tutta Italia mancano oltre 3 mila anestesisti e rianimatori e il fenomeno si presenta anche in Sicilia». Il governatore ha archiviato l'improvvida battuta («Siamo su scherzi a parte») dopo l'assegnazione della zona di rischio arancione alla Sicilia. Da allora il quadro epidemiologico della Sicilia ha subito un brusco peggioramento. Ma Musumeci ribadisce che la rete sanitaria sta reggendo: «Abbiamo sufficienti posti letto in Sicilia per i ricoverati Covid e terapie intensive per potere affrontare ogni evenienza».

Con queste oscillazioni dei dati non ci sono margini per fare previsioni ottimistiche. Infatti, ieri è risalita la curva dei contagi, con una impennata dei nuovi positivi nelle ultime 24 ore (1768), a fronte di 11.500 tamponi. Aumentano anche le vittime nell'isola, con altre 49 persone

morte. Tra loro anche marito e moglie entrambi titolari di un laboratorio di analisi a Vittoria, nel Ragusano. Con i nuovi casi salgono a 38.508 gli attuali positivi con un incremento di 188. Di questi 1.798 sono i ricoverati, 26 in meno rispetto a ieri: 1.545 pazienti in regime ordinario e 253 in terapia intensiva, ancora 3 in più di ieri. In isolamento domiciliare sono 36.710 persone. I guariti sono 1.531.

Sul fronte della distribuzione fra province Palermo fa registrare 516 casi, Catania 502, Ragusa 180, Messina 126, Trapani 116, Enna 109, Siracusa 82, Caltanissetta 80, Agrigento 57.

Intanto dal monitoraggio della della Fondazione Gimbe di Bologna emerge che la Sicilia, fino a martedì, con il 29% sfiora ma non supera la soglia di saturazione dei ricoveri in terapia intensiva. Attualmente i posti letto in area medica occupati da

pazienti Covid-19 in Sicilia sono il 38%, la media del Paese è del 43%, sfiora dunque il limite previsto del 40% della soglia di saturazione che si abbassa al 30% per le terapie intensive.

Il presidente della Regione è consapevole che la prima linea è la capacità di dare risposte sul fronte sanitario. E non solo ai pazienti Covid: «Per noi – osserva – è importante sapere e capire che tutto il sistema sanitario è sotto costante monitoraggio. Il mio compito è quello di guidare la comunità siciliana fuori da questo tunnel nel più breve tempo possibile».

Un nervo scoperto è rappresentato dalle scuole, per le quali – secondo il governatore – «l'apertura e la chiusura dipendono dal dato epidemiologico. Non è possibile stabilire una regola fissa»: «Noi abbiamo evitato di chiudere scuole medie, elementari e le materne anche per i disagi di carattere sociale che avrebbe potuto comportare la chiusura degli istituti – aggiunge –. Se dovesse essere però necessario, se il Comitato tecnico-scientifico dovesse suggerirci la necessità di chiudere, lo faremo. Io ho sempre detto che la scuola è l'ultimo spazio che vorrei chiudere». Il governatore non teme le ispezioni: «Controlli dei Nas negli ospedali siciliani? Li abbiamo chiesto e invocati. Speriamo che continuino anche nelle prossime settimane e nei prossimi mesi». Ma forse sarebbe il caso che la stessa Regione puntasse i suoi riflettori su alcune città nelle quali si stanno accumulando ritardi e inefficienze. Senza aspettare gli inviati romani.



Il presidente della Regione

Nello Musumeci teme la terza ondata

CROCIERE

La Sicilia tra le regioni più colpite dallo stop

● Ammonta a 925 milioni di euro il mancato contributo del turismo crocieristico all'economia italiana nel 2020 a causa del Covid-19. La stima è di Risposte Turismo ed è emersa durante la presentazione dell'edizione 2020 di Italian Cruise Watch. Il Veneto sarà la regione più impattata (206 milioni di euro il mancato contributo), seguita da Lazio (-204,6 milioni), Liguria (-176,5 milioni di euro), Campania (-120 milioni di euro) e Sicilia (-65 milioni di euro).

L'intervento a Sala d'Ercole

Ruggero Razza traccia la sua linea di difesa

E si commuove in Aula:
«L'esperienza più difficile
che ho dovuto affrontare»

PALERMO

In questi giorni è stato al centro di un tiro a bersaglio. L'assessore Ruggero Razza ieri si è difeso all'Ars dopo aver ascoltato l'atto di accusa delle forze di opposizione (Pd, M5S e Claudio Fava). E si è lasciato andare a un momento di commozione: «Questa è senza dubbio l'esperienza più difficile che ho dovuto affrontare ed ho cercato di onorarla con gli insegnamenti ricevuti da mio padre e che sono gli stessi, che spero di avere la forza, di insegnare a mio figlio». Nel merito ha respinto le accuse: «La Sicilia non ha lavorato durante l'estate? Una grande diffusione di fake news. Il piano di rafforzamento delle terapie intensive introdotto a maggio porta la rete ordinaria della regione a 720 nuovi posti letto. Questo parametro è stato approvato il 22 luglio dal ministero della Salute. Prima dell'emer-

genza erano 418; all'insediamento del Governo Musumeci circa 370». E ancora: «Abbiamo distribuito alle aziende 410 ventilatori polmonari che portano la dotazione complessiva a 828 nel totale. Anche sul personale ho ascoltato molte parole; per l'emergenza ad oggi sono state reclutati 971 medici, 1442 infermieri, 945 operatori sociosanitari, 200 tecnici, 30 biologi 286 ulteriori figure professionali per un totale di 3874 unità».

L'assessore si è soffermato sulla fascia di rischio arancione assegnata alla Sicilia: «Individuare una responsabilità di governo nella classificazione di rischio regione è una circostanza smentita dai fatti. Sul tracciamento ci sono difficoltà non lo nascondo, come ci sono in altre Regioni. Devono essere affrontate e risolte, abbiamo agito aumentando i servizi nelle aree metropolitane, aumentando le Usca rispetto agli standard ministeriali. Poteva essere più forte il legame con i medici di medicina generale, certo. Non mi sento un imputato».

L'Ars bocchia il documento dell'opposizione contro l'assessore regionale alla Salute

Mozione respinta, l'assedio di Miccichè

Forza Italia pretende il rimpasto in giunta. Ultimatum al governatore Musumeci

Antonio Siracusano

Copione rispettato. E non poteva essere diversamente. L'Ars ha respinto la mozione di censura, firmata dalle opposizioni di centrosinistra, contro l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, al quale venivano contestate le falle aperte dalla gestione della sanità nell'emergenza Covid. Contro l'offensiva di Pd, Cinquestelle e Claudio Fava votato hanno votato 36 deputati, 241 favorevoli.

Tanto rumore per nulla? Non proprio, perché l'affondo dell'opposizione ha reso più trasparente le manovre che dietro le quinte agitano i rapporti tra il presidente Musumeci e i suoi alleati. Infatti, più che alle forze di opposizione, la mozione contro l'assessore Razza è servita all'inquietante coalizione di governo per regolare i conti. La faida che cova all'interno della maggioranza ha potuto fare leva sulla mossa dell'opposizione per inviare un ultimatum al presidente Musumeci, impegnato in questi giorni a raffreddare i bollenti spiriti degli alleati. La spina nel fianco è, come sempre, Gianfranco Miccichè, protagonista di una strategia espansiva che ha consolidato il ruolo baricentrico di Forza Italia. Il presidente dell'Ars pretende il rimpasto della giunta di governo (fuori Bandiera e dentro Gallo o Giambone) e nel cor-



Assessore alla Salute Ruggero Razza bersaglio delle opposizioni

so del dibattito di ieri a Sala d'Ercole ha mosso le sue pedine per consegnare al rivale Musumeci un messaggio chiaro: gli equilibri sono cambiati. La chiave di lettura si ricava dall'intervento di Marianna Caronia, una delle tre deputate che nei giorni scorsi ha abbracciato Forza Italia e che ieri ha amplificato l'insofferenza di Miccichè: «Sarebbe opportuno che tutti quanti, a partire dal Presidente della Regione, agissimo con profondo senso di responsabilità e non ci mettessimo a fare pagelle su buoni e

cattivi, su chi è cicala e chi è formica. Questo parlamento nel rispetto dei ruoli di ciascuno, tra maggioranza e opposizione, sta operando con serietà e attenzione per le istanze della popolazione siciliana. Un maggior cautela ed una maggiore sensibilità al senso della naturale discussione gioverebbe a tutti». Di «cicale e formiche» aveva parlato in mattinata il governatore Musumeci. Così l'intervento di Mariana Caronia, letto in filigrana, conferma l'assedio di Miccichè, come già aveva anticipato il de-

putato Carmelo Pullara, vice presidente della Commissione Sanità dell'Ars, che aveva invocato il rinvio del voto sulla mozione di censura perché «non sarebbe stato corretto trasformare il voto di fiducia o meno a Razza in una forma di ricatto al governo per avere qualche assessore in più o qualche cambio». Più chiaro di così.

Ma la mozione di censura è servita anche a scuotere il governo regionale e l'assessore Razza, alzando il velo su punti deboli e zone d'ombra che - seppur in ritardo - avevano già allertato Musumeci. Non a caso il presidente della Regione si era mosso per sferzare i vertici delle aziende sanitarie.

Ora bisogna attendere il verdetto dell'ispezione disposta dal ministro della Salute. Entro 30 giorni il dossier Sicilia, circoscritto alle terapie intensive, sarà pronto. Ma forse, al di là dei giudizi che emergeranno, un'analisi approfondita dovrebbe puntare a verificare la capacità del sistema sanitario di reggere non solo l'onda d'urto del Covid. Migliaia di pazienti siciliani con patologie gravi hanno l'esigenza di un'assistenza ospedaliera. E se il sistema inceppa non si può continuare con gli scappellotti. Rimuovere mediocri e incapaci, anche se politicamente affini, è un dovere etico del governatore Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo, l'inchiesta che ha coinvolto manager pubblici e imprenditori

Tangenti sanità, tre patteggiano e 6 in abbreviato

Solo uno dei dieci indagati ha scelto il percorso ordinario

PALERMO

Sarà il gup del tribunale di Palermo, Fabio Pilato, a occuparsi del processo col rito abbreviato, dopo che gli imputati di "Sorella sanità" hanno optato per i riti alternativi. Dei 10 tra manager pubblici e imprenditori, accusati di avere pilotato gli appalti nella sanità siciliana, solo uno andrà al giudizio ordinario in tribunale, dal primo febbraio 2021: è Crescenzo De Stasio, detto Salvatore, amministratore della Siram, una delle società coinvolte nei meccanismi di aggiustamento delle gare, del valore com-



Antonio Candela Imputato, ex commissario per l'emergenza Covid

pletivo di oltre 600 milioni. Fra coloro che invece ricorreranno all'abbreviato l'ex commissario anti-covid della Regione siciliana, Antonio Candela, e l'ex direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Trapani, Fabio Damiani. Con loro Giuseppe Taibbi, considerato una sorta di faccendiere al servizio di Candela. Abbreviato anche per Francesco Zanzi, Angelo Montisanti e Salvatore Navarra.

Il patteggiamento con una pena concordata di 4 anni e 2 mesi, già accettata dai pm Giovanni Antocci e Giacomo Brandini, sarà per Salvatore Manganaro, l'imprenditore - ritenuto molto vicino a Fabio Damiani e divenuto il suo accusatore - che ha ammesso una serie di tangenti. La con-

danna relativamente mite gli sarà inflitta a condizione che restituisca un milione di euro, corrispondente proprio all'importo delle mazzette ricevute con l'ex manager. Quattro anni e 6 mesi è invece la pena concordata tra i legali e il pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis per Ivan Turola; 5 anni infine per Roberto Satta, altro imprenditore. Il processo si celebrerà nei prossimi mesi.

Gli imputati sono riusciti ad avere la "retrocessione" dal giudizio immediato, che era stato ottenuto dalla Procura perché le prove sono ritenute evidenti e le indagini si sono concluse in meno di 6 mesi: anziché andare in tribunale, così, 9 su 10 saranno giudicati dal Gup Pilato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mozione dell'opposizione respinta con 36 voti contro 24

All'Ars non passa la censura a Razza

Governo, accordo sul mini-rimpasto

L'assessore alla Salute si commuove in aula: posso aver commesso errori, ma non sono stato fermo

Giacinto Pipitone

PALERMO

All'apice di un intervento durato poco più di 30 minuti Ruggero Razza si è perfino commosso, tradendo la tensione di una fase che lui stesso ha definito «la più difficile della mia vita». E ha singhiozzato, l'assessore «sotto accusa», quando ha rivelato di non poter escludere di aver commesso errori ma di aver agito «come mi ha insegnato mio padre e come spero di poter insegnare presto a mio figlio». Poi l'Ars ha bocciato la mozione di censura presentata dall'opposizione con 36 voti contrari e 24 a favore. Nessun colpo di scena sull'atto che ha trasformato la lotta al Covid in una resa dei conti politica, anche all'interno dei partiti alleati.

L'intervento di Razza, pochi minuti prima del voto, è stato però anche il tentativo di tendere la mano al Parlamento in vista del futuro più che in previsione di una votazione dall'esito scontato. La mozione di censura presentata da grillini, Pd e Claudio Fava si è arenata di fronte a un muro perfino più alto del prevedibile. Al no di Lega, Diventerà Bellissima, Fratelli d'Italia e Udc si sono uniti Forza Italia e l'Mpa che nei giorni scorsi avevano mostrato mal di pancia nei confronti dell'assessore. E si sono aggiunti soprattutto i 5 ex grillini di Attiva Sicilia (fra cui la compagna incinta di Razza, Elena Paganà) che di fatto mettono così più di un piede nella maggioranza di Musumeci. Inoltre si è spaccata Italia Viva: Luca Sammartino e Giovanni Cafè hanno bocciato Razza, Edy Ta-

Maggioranza allargata Al «no» di Lega, Diventerà Bellissima, Fdi e Udc si sono uniti Forza Italia, Mpa e 5 ex grillini

maio e Nicola D'Agostino sono usciti dall'aula facendo mancare numeri che non sarebbero comunque risultati decisivi.

Va detto che i renziani sono protagonisti in questa fase di un dialogo con altre forze di centro (Udc in primis) per un'alleanza elettorale che servirà loro innanzitutto per essere certi di superare lo sbarramento ma che potrebbe diventare anche la calamita in grado di spingere verso il centro alcune aree politiche in vista delle Regionali. Nella maggioranza va invece registrata la defezione di Danilo Lo Giudice, l'uomo all'Ars del sindaco di Messina Cateno De Luca, che chiedeva di attendere l'esito delle ispezioni ministeriali prima di votare. E lo stesso ha fatto l'ex autonomista Carmelo Pullara.

Per ricompattare la maggioranza Musumeci, attraverso gli emissari di Diventerà Bellissima, ha assicurato un maggiore coinvolgimento degli alleati nelle scelte sulla sanità ma soprattutto ha aperto alle richieste di sostituire «due o tre assessori senza sconvolgere la squadra attuale». Era stata Forza Italia, col leader Gianfranco Micciché, a invocare la possibilità di sostituire 2 assessori in predicato ci sono Edy Bandiera (Agricoltura) e Bernadette Grasso (Personale) ma c'è anche ressa in ingresso

visto che ai sempre papabili Tony Scilla e Vincenzo Giambone si è aggiunta ora la candidatura di Margherita La Rocca Ruvolo. Nell'Mpa, che chiede deleghe più pesanti del Lavoro, potrebbe essere l'attuale capogruppo Giuseppe Compagnone ad animare una staffetta con Antonio Scavone.

Si vedrà. Musumeci ha chiesto di avere indicazioni precise per non andare oltre Natale. Intanto però la mozione di censura ha permesso di fissare i paletti del sistema sanitario. Razza ha detto in aula che il governo «ha assunto per l'emergenza 3.874 persone. In particolare 971 medici, 1.442 infermieri, 945 operatori sanitari, 200 tecnici, 30 biologi e 286 ulteriori figure specifiche». Razza ha anche aggiunto che le terapie intensive, nodo cruciale per determinare il livello di rischio in Sicilia, «sono oggi 828, e nell'ultimo mese ne abbiamo attivate 139».

Sono dati che Razza ha snocciolato per rispondere all'opposizione che aveva incentrato la sua mozione di censura sulla «irresponsabilità» dell'assessore che col suo immobilismo «ha reso la Sicilia impreparata alla seconda ondata». Per i capigruppo Giuseppe Lupo (Pd), Giorgio Pasquale (5 Stelle) e Claudio Fava «a pagare i gravissimi errori di programmazione dell'assessore potrebbero essere anche i pazienti affetti da patologie diverse dal Covid visto che, per recuperare posti letto di terapia intensiva, alcuni ospedali siciliani sono stati obbligati a fermare la normale attività chirurgica compresa quella di chirurgia oncologica. Un fatto gravissimo frutto solo della di-



Protagonisti. Da sinistra: l'assessore alla salute, Ruggero Razza, e il presidente della Regione, Nello Musumeci

organizzazione che ha messo in ginocchio la sanità siciliana». Frasi che ricalcano i boatos che arrivano da Roma sui rilievi che il ministero starebbe formulando sulla rete sanitaria siciliana.

Ma Razza ha provato anche a ricucire i rapporti dentro e fuori dall'Ars. Ai medici, da mesi in attesa del bonus da mille euro promesso durante la prima pandemia, ha assicurato che «il governo si sta muovendo». E nel dirlo ha teso una mano anche al ministro Speranza che, ha rivelato Razza, si è impegnato in consiglio dei ministri per evitare che venisse impugnata la norma che prevedeva questi bonus.

Poi Razza ha ringraziato Musumeci (tornato all'Ars dopo mesi per difenderlo) e ha teso una mano a Micciché. Sa, l'assessore, che Forza Italia resta in posizione di attesa: dubita delle sue mosse e la relazione degli ispettori romani potrebbe dare il via al *redde rationem*. E per questo motivo Razza ha ringraziato Micciché «per le critiche e per i consigli». Infine, il passaggio più delicato: quello in cui l'assessore ha ammesso «di aver commesso errori e di poter-

ne commettere in futuro». Ma solo perché «nessuno può dire di essere davvero preparato a una emergenza sanitaria di queste proporzioni». E fra gli errori, anche questi nel mirino degli ispettori, c'è «la difficoltà di rendere efficiente il tracciamento dei contagi».

L'ultima scena è di Musumeci che, soddisfatto, rompe la tensione con una battuta: «La mozione di censura è servita a farci scoprire che anche Razza ha un cuore». Basterebbe così. Ma l'Ars ha trovato anche il tempo (e i pochi deputati rimasti per garantire il numero legale) per approvare una norma sui forestali che tra l'altro aumenta da 46 a 180 posti a concorso per il ruolo di guardia. E su questo voto si è davvero chiusa la partita. Almeno per ora, visto che a giorni l'arrivo della relazione sulle ispezioni può riaprire i giochi. Razza lo sa e anche per questo motivo tra le righe ha mandato un messaggio citando il suo scrittore preferito, il nazionalista giapponese Yukio Mishima: «Ci sono persone che si dedicano alla coltivazione dei fiori solo per poterne strappare i petali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ispettori del ministero della salute puntano il dito contro la carenza di personale, la Regione accelera i concorsi

I posti letto ci sono ma mancano i medici, faro su 4 ospedali

PALERMO

Sul numero dei posti letto la Sicilia potrebbe aver superato la prova delle ispezioni. Ma il pool inviato a Palermo dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ha trovato altre anomalie nel sistema sanitario messo a punto dall'assessore Ruggero Razza e dal presidente Musumeci. La relazione degli ispettori guidati dalla ex parlamentare Pd Maria Grazia Laganà (moglie del presidente del consiglio regionale della Calabria, Domenico Fortugno, ucciso dalle cosche) non c'è ancora ma sugli appunti che da Roma sono rimbalzati fino a Sala d'Ercole ieri in ogni partito sono state costruite strategie in vista del voto su Razza e anche sulle prossime mosse del governo. Anche perché la formulazione finale, attesa fra almeno una settimana, potrebbe lasciare aperte varie letture politiche, peraltro già in atto. In realtà i Nas, che col pool di ispettori hanno collaborato, ancora ieri erano in mis-

sione negli ospedali siciliani. Solo i funzionari ministeriali sono rientrati alla base dopo due giorni nei quali hanno visitato il San Marco e il Garibaldi Nesima di Catania, l'Umberto I di Enna, il Civico e il Cervello di Palermo, il nosocomio di Partinico e quello di Petralia più il Sant'Elia di Caltanissetta e vari poli nel Messinese.

Gli ispettori avevano il compito di verificare se i numeri comunicati dalla Regione al ministero, e sulla base dei quali viene deciso se assegnare il livello di rischio rosso o arancione, erano corretti. I dubbi di Pd, Claudio Fava e dei grillini in questo senso sono stati alimentati dall'audio in cui il 4 novembre il dirigente dell'assessorato Mario La Rocca, andava in pressing sui manager per accelerare il caricamento dei dati sui posti letto ed evitare di finire in zona rossa. Ma a questa prima domanda la risposta del pool di ispettori sembra possa essere positiva. I posti letto (circa 820 oggi in terapia intensiva) ci sarebbero. Ciò che non

quadra è cosa ruota intorno ai posti letto. I dubbi più o meno espliciti vengono sollevati nelle prime carte sul numero di medici necessari a rendere realmente operativi quei posti letti. E sulle attrezzature in funzione. E poi dubbi ci sarebbero anche sulla organizzazione del sistema, soprattutto dove è in atto quel modello «a fisarmonica» voluto da Razza, cioè la contemporanea presenza di reparti Covid e reparti tradizionali da restringere o allargare a seconda del numero di pazienti. I dubbi emersi, e non ancora confluiti nel testo finale, riguarderebbero l'ospedale di Enna, quello di Petralia (che solo mercoledì ha completato i lavori per attivare tutti i 40 posti previsti), quello di Barcellona. E poi ancora il Policlinico di Messina. Il manager di Enna, Francesco Iudica, ieri ha provato ad allontanare i sospetti dal suo ospedale: «A prova di qualunque ispezione, noi abbiamo sempre, tempestivamente, correttamente, comunicato i dati. Si vada a guardare



Maria Grazia Laganà. Ha guidato gli ispettori ministeriali in Sicilia

quanti posti letto Covid, di rianimazione ed ordinari, ha messo a disposizione l'Asp di Enna e lo si confronti con altre realtà». Va detto che la carenza di medici in grado di far funzionare le strutture riguarderebbe un po' tutte le province. E in qualche modo è stato anticipato ieri dallo stesso Musumeci: «Abbiamo sufficienti posti letto per i ricoverati Covid e per quelli in terapia intensiva per potere affrontare ogni evenienza, ma è chiaro che il numero dei posti letto non è infinito, come non è infinito il numero dei medici». E ancora Musumeci ha ripetuto che «puoi mettere mille posti letto ma se non hai i medici che stanno accanto ai malati non hai risolto niente».

Il presidente ha ricordato che in tutta Italia «mancano 3 mila medici». E la Regione negli ultimi giorni, alla vigilia delle ispezioni, ha emesso il bando per assumere almeno 240 anestesisti e ha chiesto al governo cubano di inviargli altri 60 per far fronte all'emergenza. Nei giorni scorsi anche

la commissione Sanità dell'Ars, guidata dalla forzista Margherita La Rocca Ruvolo, ha compiuto ispezioni a sorpresa negli ospedali arrivando più o meno alle stesse conclusioni che i boatos riferiscono da Roma: «La situazione negli ospedali è migliore di quella che viene descritta ma c'è un problema nei reparti oncologici e cardiologici. E mancano i medici» ha detto la deputata ieri in aula.

Di fronte a questi scenari Claudio Fava ieri ha provato a sganciare il giudizio sul governo dall'esito dell'ispezione ministeriale: «Non servono relazioni per chiedere cosa abbia prodotto il super consulente Bertolaso o i dati reali della reclamizzata app "Sicilia si cura". L'elenco dei reparti chiusi (dal Cervello di Palermo a Marsala, da Catania a Messina) è lungo ed impressionante. I ritardi accumulati in estate non saranno certificati dagli ispettori».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra unito, Razza aggira la censura

La mozione all'Ars. Con la maggioranza anche gli ex pentastellati di Attiva Sicilia, Itavia Viva a due velocità: a Sala d'Ercole finisce con 36 no e 24 sì. Il governo dà prova di compattezza e strizza l'occhio a gruppi esterni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'Ars ha respinto la mozione di censura presentata dalle opposizioni nei confronti dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, con 36 voti contrari e 24 favorevoli al termine di due giorni di confronto a Sala d'Ercole.

Pd, 5stelle, Centopassi e una parte di Italia Viva hanno votato a favore della censura, il centrodestra ha fatto muro a protezione dell'assessore alla Salute, mentre al momento del voto sono usciti dall'Aula Nicola D'Agostino ed Edy Tamajio (Iv). Attiva Sicilia, il gruppo degli ex 5S, ha votato contro la mozione.

Nella sua replica l'assessore Razza ha ricordato come «nell'immediatezza dell'ordinanza adottata dal ministro della Salute si è tenuta una riunione nella quale ho appreso che il sistema dei 21 indicatori non colloca le regioni una fascia o in un'altra ma è solo uno dei parametri tenuti in considerazione» e citando lo scrittore giapponese Yukio Mishima ha detto: «Ci sono persone che si dedicano alla coltivazione dei fiori solo per poterne strappare i petali». Razza non ha nascosto infine le difficoltà sul tracciamento a cui il governo sta lavorando.

La lunga serie di interventi da parte delle opposizioni invece ha concentrato l'attenzione sulla gestione complessiva della pandemia con un focus specifico sulle ultime settimane: «Non avete la percezione di quello che sta succedendo e di quello che temo succederà», ha dichiarato Antonello Cracolici (Pd). Il presidente della commissione Antimafia



LA COMMOZIONE DI RAZZA. «Questa è senza dubbio l'esperienza più difficile che ho dovuto affrontare ed ho cercato di onorarla con gli insegnamenti ricevuti da mio padre e che sono gli stessi, che spero di avere la forza, di insegnare a mio figlio». Così l'assessore Ruggero Razza, con la voce tremante per la commozione e il silenzio in aula interrotto dall'applauso partito dai banchi di sala d'Ercole, ha concluso il suo intervento all'Ars. «A lui che forse un giorno leggerà questo verbale, magari studierà a scuola cosa è stato il Coronavirus, come è capitato di studiare a me cosa è stata la spagnola - ha aggiunto - non so se mi chiederà cosa è accaduto in Sicilia forse lo farà come è capitato a me quando insieme ai miei genitori attraversavo i viali del cimitero di Messina e mi venivano raccontati i fatti del terremoto del 1908 o quelli della spagnola del 1918. Spero di potergli dire che ho atteso ai miei doveri, commettendo qualche errore ma sempre con scrupolo ed onore»

ed esponente di Centopassi, Claudio Fava, ha invece puntato l'indice sulla «collezione di eventi pubblici estivi nel corso dell'estate cerniera» tra le due ondate citando quello che ha ritenuto da parte della Regione «un pregiudizio forte e grave nei confronti del governo nazionale. Cosa ha fatto Bertolaso - ha poi chiesto all'indirizzo dei banchi del governo - ci sfugge», concludendo con un riferimento alla vicenda degli audio del dirigente della Sanità, Mario La Rocca, nella chat dei dirigenti delle Asp: «Nessuno vuole buttare la croce su

di lui», aggiungendo però che i nomi dei manager inadempienti vanno denunciati alla magistratura.

Italia Viva dai due volti invece ieri a Sala d'Ercole. Luca Sammartino ha definito la mozione «il più grande limite di questo Parlamento. In un momento come questo ci ritroviamo a parlare di ipotetiche inefficienze di governo», senza però fare sconti all'assessore Razza definito «cocciuto o inadeguato al suo ruolo. Lei si è convinto - ha proseguito - che qualsiasi scelta stesse facendo era la più giusta per il popolo siciliano» e

ha concluso chiedendo di «costruire un dialogo anche con le opposizioni per risolvere questa crisi. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico». Per il capogruppo di Iv Nicola D'Agostino invece ieri si è svolto «un dibattito giusto nel modo sbagliato». D'Agostino ha poi spiegato: «Non condividiamo la mozione di censura e il dibattito comunque va fatto. Razza avrà commesso degli errori, dai medici ai direttori generali ai domicili a singhiozzo, ma - ha aggiunto - ho visto sforzo corale del sistema sanitario».



L'ASSESSORE ALLA SALUTE

«C'è chi si dedica ai fiori solo per poterne strappare i petali»



GLI INTERVENTI IN AULA

Cracolici (Pd): «La realtà è un'altra»

Assenza (Db): «Ho avuto un incubo:

Crocetta al posto di Musumeci...»

Per Attiva Sicilia è toccato a Matteo Mangiacavallo, per dichiarazione di voto, dire che «la politica non è un gioco, una ricerca smodata di like. Noi - ha chiuso - votiamo contro la mozione».

Grillini all'attacco con Luigi Sunseri: «I siciliani mi chiedono e io le chiedo, assessore Razza: nel Piano Covid i malati che sostano 3 o 4 giorni nei corridoi erano già previsti? Le ambulanze in coda davanti gli ospedali erano previsti? I muri di cartongesso che cadono di notte nei reparti erano previsti?»

Dai banchi del centrodestra oltre a Elvira Amata (Fdi), Tommaso Calderone (Fi) e al capogruppo di Db, Alessandro Aricò, sono arrivati interventi a sostegno da parte di Giusy Savarino («Ci stiamo imbarcando nel racconto di tante ovvietà anziché fare un appello all'unità»), ed Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc («Razza, almeno, è un brillante avvocato a differenza di chi governa l'Italia e non ha finito il liceo e fa il ministro». Tra ironia e tragedia Giorgio Assenza (Db): «Ho avuto un incubo - ha detto - vi immaginate in questo momento Crocetta seduto sulla sedia di Musumeci?».

Per il capogruppo della Lega, Nuzzio Catalfamo: «Rincorrere le responsabilità non porta a buoni risultati, ma penso che nessuno ha il manuale d'istruzione per la gestione del Covid».

L'Ars ha osservato poi un minuto di silenzio per la bambina di 10 anni morta mercoledì a scuola a Palermo e ha approvato i debiti fuori bilancio e l'ampliamento della platea per i forestali.

Candiani e Gelarda : “Un laboratorio di proposte”

Lega, potenziati i 27 Dipartimenti regionali

Ne nasceranno altri, come quello per la disabilità

PALERMO - La Lega rende più solida la propria struttura in Sicilia potenziando l'assetto dei dipartimenti regionali del partito. La scorsa settimana, a seguito anche del rafforzamento della propria rappresentanza nel gruppo a Palazzo dei Normanni con l'ingresso di Vincenzo Figuccia, che ha lasciato l'Udc per il Carroccio, il senatore Stefano Candiani aveva annunciato che avrebbe istituito una segreteria politica regionale. Già dallo scorso marzo il capogruppo della Lega al consiglio comunale di Palermo Igor Gelarda è coordinatore dei 27 dipartimenti che hanno come compito quello di elaborare un approccio, in chiave siciliana, ai principi declinati dal leader del partito Matteo Salvini, che riguar-

dano la difesa del territorio, l'orgoglio siciliano e l'obiettivo di rendere la Sicilia il gioiello del Mediterraneo, così come spiega Candiani. “L'impianto sicilianista della Lega non deve sorprendere nessuno -ha detto il senatore della Lega - anzi al contrario ne è la base. Considerato che ovunque la Lega si pone come principio quello delle autonomie e delle autodeterminazioni dei territori. Sono stati nominati quindi i responsabili regionali di tutti i settori della società civile, sulla traccia dei dipartimenti della Regione siciliana, tra cui Economia, Attività produttive, Beni culturali, Salute e Lavoro.

“A breve si definiranno anche altri importanti dipartimenti come quello del benessere animale, della disabilità, della sicurezza, dell'allevamento e delle attività sociali”, ha concluso Candiani al termine di un incontro tenutosi mercoledì pomeriggio scorso. La struttura di vertice regionale oltre ad essere un laboratorio di proposte per una nuova politica siciliana, sarà collaborata dai referenti provinciali.



Candiani e Gelarda

Fondazione Gimbe Sicilia, terapie intensive al limite

La Sicilia, fino a martedì, assieme al Molise con il 29% sfiora ma non supera la soglia di saturazione dei ricoveri in terapia intensiva, un po' meglio Calabria con il 28% e Basilicata con il 21%, il Veneto è al 30%, mentre altre regioni superano la soglia di poco, la maggior parte invece sfora abbondantemente la quota limite.

I dati emergono dal monitoraggio della Fondazione Gimbe di Bologna. I casi attualmente di pazienti positivi per 100mila abitanti in Sicilia sono 764 contro la media del Paese che è di 1.363, nell'Isola si è registrato un incremento del 24,6% contro il 17,5 della media del Paese. I casi testati per 100mila abitanti in Sicilia sono 802, quindi + 27,4%, mentre in Italia la media è 1.290, con +27,9%. Attualmente i posti letto in area medica occupati da pazienti Covid-19 in Sicilia sono il 38%, la media del Paese è del 43%, sfora dunque il limite previsto del 40% della soglia di saturazione che si abbassa la 30% per le terapie intensive.

Il centrodestra tiene, Razza salvo Musumeci: rimpasto ma non ora

Dopo due giorni di scontro, la maggioranza si ricompatta ed evita la sfiducia dell'Ars all'assessore La giunta cambierà solo a fine anno. Tra le probabili new entry i forzisti Scilla e La Rocca Ruvolo

di Claudio Reale

Tanto tuonò che non piove. Il tempestoso dibattito nella maggioranza sull'ipotesi di rimpasto, che a margine della mozione di censura contro l'assessore alla Salute Ruggiero Razza ha dilaniato la coalizione di Nello Musumeci, si chiude solo con una promessa di ridefinire la giunta entro la fine dell'anno, mentre il centrodestra finisce per votare compatto contro la proposta di Pd, Movimento 5Stelle e sinistra. Cambia poco, insomma, se non il perimetro degli schieramenti: con il centrodestra vota apertamente per la prima volta Attiva Sicilia, il movimento degli ex grillini che si schiera formalmente all'opposizione, mentre due renziani su quattro, il capogruppo Nicola D'Agostino e Giovanni Cafeo, si astengono. I franchi tiratori, però, ci sono anche nella maggioranza: vota a favore il fedelissimo di Cateno De Luca, Danilo Lo Giudice, si astiene la neo-forzista Marianna Caronia, non si presenta al voto l'ex capogruppo autonomista Carmelo Pullara.

Non è però sulla scena che si servono le pietanze più succulente della giornata politica. Anche perché i soccorsi esterni, alla fine della giornata, sono irrilevanti ai fini numerici: contano di più le promesse arrivate al termine di due giorni di trattative estenuanti, durante le quali Razza ha persino offerto le proprie dimissioni. «Se il problema sono io – ha sibilato in uno dei tanti capannelli di questi giorni – sono pronto a fare un passo indietro». La risposta è stata perentoria: sia Musumeci che il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché hanno rifiutato l'ipotesi: «Il problema non sei tu». Il problema non è mai stato l'assessore al centro del dibattito.

In questa tela sono altri gli orditi. Un filo segue il percorso di Tony



Scilla: l'ex deputato regionale è stato per lungo tempo nel toto-assessori, ne era uscito e adesso rientra. Potrebbe prendere il posto di Edy Bandiera all'Agricoltura: «Io – ha detto Micciché secondo chi lo ha ascoltato – devo pur avere il diritto di riequilibrare la rappresentanza dei territori che il mio partito esprime in giunta. Finora c'è stata Siracusa: ora è il turno di Trapani e Agrigento». Per quest'ultima provincia il nome è stato a lungo quello di Vincenzo Giambone: ora si fa avanti invece il profilo della new entry forzista Margherita La Rocca Ruvolo, che essendo donna non altererebbe gli equilibri di genere in caso di rimozione di un'altra assessora di Forza

▲ **Asse di ferro**
L'assessore alla Salute Ruggiero Razza col presidente Nello Musumeci

*Gli ex grillini al fianco della maggioranza
Si dissocia il deputato di De Luca, non votano Caronia e Pullara*

I papabili

Mazarese
Toni Scilla, ex deputato regionale di Forza Italia: Gianfranco Micciché lo vuole in giunta in occasione del prossimo rimpasto



Agrigentina
Margherita La Rocca Ruvolo, anche lei di Forza Italia, presiede all'Ars la commissione Sanità ed è tra i papabili nuovi assessori



Italia, Bernardette Grasso.

Più complessa è la partita che si gioca invece nel Movimento per l'autonomia: al momento il partito di Raffaele Lombardo esprime in giunta Antonio Scavone, che occupa la casella del Lavoro, e nei corridoi del palazzo si sussurrava ieri che al suo posto potesse subentrare qualcun altro, magari con un'altra delega. Un'ipotesi apertamente spazzata via dal capogruppo Giuseppe Compagnone: «Dicono che vorrei fare fuori il mio amico Scavone, facendolo sostituire da qualcun altro in giunta – sorride dichiarando il voto contrario alla mozione – è un'affermazione del tutto priva di senso».

Il punto è che in questo gioco di ricami l'ago resta sempre nelle mani di Musumeci. Che esce logorato da una maggioranza che lo tiene in ostaggio per due giorni, ma resiste alle pressioni degli alleati e cerca di esibirlo: lo fa ad esempio in mattinata, quando si presenta all'inaugurazione dei lavori che trasformeranno l'ex Ospedale militare di Palermo in un centro direzionale dei carabinieri mostrando il petto in fuori. «Siamo come cicale e formiche – ironizza quando gli si chiede di mozione di censura e rimpasto – c'è chi canta e chi lavora».

Così, alla fine, la promessa di una modifica è poco più che un assegno postdatato, l'ennesimo rinvio «alla fine dell'anno», come del resto avviene ormai da mesi quando si parla di ridefinizione della giunta: in cambio, per di più, Musumeci pretende anche un impegno dagli alleati. Non solo il no alla mozione di sfiducia: «Prima di fare entrare qualcuno nella mia squadra – sillaba a forzisti e lombardiani – voglio conoscere i nomi con largo anticipo». Niente sorprese, niente imboscate, niente profili da controllare in fretta e furia.

Alla fine, insomma, la bufera minacciata è solo un acquazzone. Una tempesta imperfetta.